

IMPRESE SOTTO TIRO**LA NAUTICA PAGA
L'IVA SU LEASING
E NOLEGGI,
STANGATA
SUGLI ORMEGGI**di **Raoul de Forcade** - a pagina 3**IMPRESE SOTTO TIRO****NAUTICA VESSATA DA IVA
SU NOLEGGI E LEASING,
STANGATA SUGLI ORMEGGI**

Imprese sotto tiro racconta aziende e comparti produttivi alle prese con leggi, decreti e norme a danno delle aziende
di **Raoul de Forcade**

Tre provvedimenti del Governo, due riguardanti nuovi calcoli dell'Iva e uno sull'aumento retroattivo dei canoni demaniali per i porti turistici, rischiano di mettere in ginocchio la nautica italiana, creando una tempesta perfetta per il settore, in piena ripartenza dopo il lockdown.

Proprio con la nautica, uno dei settori di punta del made in Italy, Il Sole 24 Ore ha scelto di inaugurare oggi una nuova rubrica "Imprese sotto tiro" che ha l'obiettivo di raccontare aziende e comparti produttivi alle prese con leggi, decreti, norme e cavilli burocratici che rendono estremamente difficile, e talvolta quasi eroico, fare impresa in Italia.

«Siamo di fronte - spiega Saverio Cecchi, presidente di Confindustria nautica - a qualcosa di molto simile a una nuova legge Monti sul diporto»: la norma che, nel 2011, mise in campo la tassa di stazionamento per

gli yacht e fece fuggire migliaia di barche dai porti turistici italiani, per rifugiarsi in quelli francesi o croati. «Con quel provvedimento (poi ritirato, ndr) - ricorda Cecchi - il Governo sperava di incassare 220 milioni; in realtà ne ha ottenuti un decimo e, per la fuga delle barche all'estero, l'erario ha perso qualcosa come 800 milioni di Iva. Senza contare i danni ai porti turistici»; Cecchi teme un fenomeno analogo per colpa, stavolta, non di una sola norma ma della concomitanza di tre provvedimenti, con in testa quello sull'aumento, dal 10 al 22%, dell'Iva su noleggio e leasing di imbarcazioni.

«Il 15 giugno scorso - dice Cecchi - l'Agenzia delle entrate ha emanato, in tema di Iva, un provvedimento attuativo adottato in conformità con la richiesta, rivolta dalla Commissione Ue a tutti gli stati mediterranei dell'Unione, di rivedere le modalità di calcolo della navigazione in acque extra Ue e conseguentemente l'aliquota Iva». Col di Semplificazioni, l'entrata in vigore delle nuove regole per l'Iva è stata spostata a novembre ma l'aumento è stato esteso anche al leasing nautico. Intanto la Francia ha sospeso (per la crisi post Covid) l'introduzione del nuovo corso, la Croazia applica l'Iva turistica al 10% e la Grecia ha individuato un escamotage per sottrarsi alle nuove regole.

Per quanto attiene alle società di charter, ricorda Cecchi, l'entrata in vigore da subito «del nuovo calcolo dell'imponibile Iva avrebbe colpito le sole società italiane. Perché i listini vengono chiusi entro l'anno precedente e per il cliente l'imposta è compresa nel costo pattuito. Sarebbero

state, dunque, le aziende a dover farsi carico dell'extra costo, rischiando il colpo di grazia dopo la cancellazione del 62% dei contratti causa della pandemia». Riguardo, invece, al leasing, Cecchi ricorda che «rappre-

senta lo strumento con cui il nostro comparto industriale realizza il 90% del fatturato. Con l'aumento dell'Iva si rischia di creare una grave distorsione del mercato nella compravendita di unità da diporto, settore in cui l'Italia ha la leadership mondiale. Sono a rischio 500 milioni di finanziamenti in leasing», per le barche che potrebbero avviarsi all'estero anziché in Italia.

Fulvio Luise, alla guida del gruppo omonimo di gestione servizi per grandi

yacht spiega che, per quanto attiene al charter «è già in atto la fuga di naviglio internazionale che aveva l'abitudine di far partire i noleggi dall'Italia, generando anche decine di milioni di gettito. E alcuni operatori ita-

liani stanno già pensando di spostare le attività all'estero».

Sempre riguardo all'Iva, stanno soffrendo anche i Marina resort, che, per gli ormeggi inferiori a un anno, beneficiano dell'imposta ridotta come ristoranti e alberghi. Ma da qualche tempo, spiega Cecchi, la Guardia di finanza sta contestando questa agevolazione per le barche i cui proprietari hanno la residenza nello stesso luogo dell'ormeggio. Infine, ed è il terzo elemento della tempesta perfetta, conclude Cecchi «è arrivato il parere negativo della Ragioneria generale sull'emendamento al decreto Rilancio (che è stato quindi stralciato, ndr) volto a chiudere il contenzioso giudiziario che oppone 23 fra i principali porti turistici del Paese allo Stato, per l'aumento retroattivo dei canoni demaniali deciso dal Governo Prodi nel 2007. Imprese che, nel corso di 13 anni, hanno vinto ogni possibile grado di giudizio, fino alla Consulta, ma alle quali l'Agenzia delle entrate continua a chiedere denari non dovuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA